

Articoli a cura del giornale del Liceo Classico Statale Socrate di Bari

Parresia

IL REALE PERICOLO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

“Se sto parlando con qualcuno e non capisco se si tratta di un essere umano o di un'intelligenza artificiale è la fine della democrazia. Questo testo è stato generato da un essere umano. Ne siamo sicuri?”.

Questa impressionante citazione tratta dall'articolo dello storico israeliano Yuval Noah Harari, pubblicato sulla testata giornalistica “The Economist”, offre un inquietante spunto di riflessione sul crescente potere dell'intelligenza artificiale, per quanto riguarda una sfera insospettata e di conseguenza inesplorata: quella del linguaggio. Secondo l'autore, l'uomo ha sempre temuto il realizzarsi di un futuro utopico dove i robot fossero diventati ostili all'uomo, sviluppando una coscienza e un'autonomia di pensiero, diventando macchine di guerra capaci di uccidere o sostituirsi alla razza umana stessa. Come nei più efficaci film fantascientifici dove si profila un'umanità sottomessa, schiava di una società artificiale impossibile, Harari ci invita a non sottovalutare invece il potere di persuasione a partire dalla manipolazione del linguaggio, di immagini e suoni, pensando appunto alla nostra cultura, alle religioni, alle dottrine e ai libri sacri e alla propaganda politica, il cui pilastro è la fertilità linguistica.

La principale minaccia per la nostra società sta proprio nel pericolo che, strumentalizzando il linguaggio, l'intelligenza artificiale possa arrivare a influenzare le nostre opinioni personali, minando sistemi di valori e controllando conseguentemente le masse. Questo è un reale pericolo per la democrazia, essendo la comunicazione alla base di questo sistema politico il cui valore fondante è la libertà di espressione del popolo. Dilungarsi ancora, banalmente, sull'importanza del linguaggio usato impropriamente, cioè come mezzo per giungere a un secondo e più sinistro fine sarebbe scontato; va invece posto l'accento sull'importanza di avere dei principi, dei pilastri; senza fare del moralismo, semplicemente, evitare di permettere ad un'efficace retorica di cambiare il nostro modo di pensare diventa indispensabile in un mondo di persuasione e di corruzione intellettuale e mediatica. Mutare lo stato dell'inarginabile potere linguistico che spesso ha fin troppa influenza su di noi è una necessità inderogabile, prima che si arrivi a un punto di non ritorno.

Deve far anche riflettere la consapevolezza del potere di manipolazione delle nostre menti di immagini e storie; fin dai tempi più antichi infatti l'uomo ha sempre temuto di vivere un'illusione, una realtà fittizia e parallela al mondo reale.

Pensiamo a Don Chisciotte, personaggio immaginario frutto del genio di Miguel de Cervantes, metafora dell'uomo che smarrisce se stesso nella pazzia, un nobile che si immerge in un mondo di illusioni cavalleresche, che combatte contro mulini a vento, credendo di essere un eroe; oppure all'eredità culturale degli antichi buddisti e degli indù, i quali credevano nell'esistenza del “māyā”: un mondo di proiezioni e apparenze.

Ad esprimere magistralmente questo concetto è Platone, che con il noto mito della caverna ci insegna a non lasciarci manipolare da ciò che ci circonda, disquisendo sul concetto di conoscenza legato alle idee e non alle immagini, e allude a ciò descrivendo degli uomini, i quali, prigionieri in una grotta, conoscono una realtà artefatta che viene mostrata loro attraverso la proiezione di ombre, essi vivono pertanto in una fantasia, inconsapevoli di essere del tutto alieni al mondo reale. Ciò dovrebbe spingerci ad avere paura, perché è quest'ultima a rivelare i limiti umani e bisogna essere spaventati di fronte al pericolo di scoprirci illusi e persi, esuli dal mondo reale, perché vinti dalla retorica dell'intelligenza artificiale.

“Non sono gli occhi a vedere, ma noi a vedere attraverso gli occhi.”- Platone.

(G.S.)

L'ORIGINE DELLA CREATIVITÀ

La creatività è una dote innata, che tutti possediamo, e si sviluppa diversamente in ognuno di noi, influenzata dal nostro modo di pensare e trovare soluzioni, dalla vastità della nostra immaginazione e fantasia ed infine dall'impatto che hanno le emozioni su di noi. Questa capacità non dipende dalla nostra intelligenza, ma dall'incontro di elementi cognitivi e affettivi. È un percorso diviso in due fasi: una generativa, durante la quale la nostra mente elabora idee di fronte a problemi, e una esplorativa, che consiste nell'individuazione della soluzione più idonea. Nella civiltà greca ad ispirare i poeti nella scrittura dei loro canti erano le nove Muse menzionate nei proemi dei due poemi omerici. Queste erano considerate liberatrici dello spirito di originalità dell'autore, inebriando le menti degli artisti che si dimostravano stimolati da una forte energia. La creatività nasce dall'unione di ragionamento e idee, ma la guida alla ricerca di uno stimolo fantasioso è l'interesse e la passione per le cose e le persone che ci circondano. Innamorarsi di un libro, un dipinto o una frase fa riemergere in noi sentimenti diversi, che ognuno vive a modo suo e conformemente al proprio modo di fare e percepire la realtà.

La nascita del pensiero creativo è ben rappresentata da un rilievo chiamato "Man and his thought" di Auguste Rodin, situato nel Pergamon Museum di Berlino. La scultura è la rappresentazione di un artista barbuto che s'inginocchia rispettosamente dinanzi alla sua creazione, un giovane essere femminile. Le due figure emergono solo parzialmente dalla roccia, che rimane per la maggior parte non scolpita. L'opera d'arte viene interpretata come il rapporto tra l'autore e i suoi pensieri e impulsi creativi. La figura della fanciulla, che sembra apparentemente rappresentata con un significato equivoco, in realtà simboleggia la ricerca dell'inventiva e della fantasia dell'autore. La bocca dell'uomo sfiora il corpo femminile e questo tocco genera gradualmente la donna allo stesso modo in cui l'idea sorge attraverso i mille interessi dell'uomo. L'opera, che ho avuto la possibilità di ammirare, è molto significativa poiché rappresenta concretamente un processo puramente astratto di difficile descrizione: il pensiero umano.

Dunque la creatività si può definire come la scintilla che rende sensazionale e personale il ragionamento di ciascuno. Questa qualità ha permesso nella storia la nascita di nuove tecnologie e invenzioni. Infatti solo guidati da curiosità e prospettive fuori dall'ordinario scienziati, artisti, scrittori sono stati capaci di cambiare il mondo ed elevare il loro pensiero. Lo stesso Seneca disse "le idee migliori sono proprietà di tutti", poiché le opinioni differenti di ognuno nella loro diversità permettono a tutti di affacciarsi ad una realtà più vasta ed autentica.

(C.P.)